

SANTA MESSA



29 DICEMBRE 2024
FESTA della SANTA FAMIGLIA

SANTA MESSA

CELEBRATA
DALL'ARCIVESCOVO METROPOLITA

S.E. Mons. FELICE ACCROCCHA

BASILICA CATTEDRALE
29 DICEMBRE 2024

RITI DI INTRODUZIONE

I ministri, giunti nella Basilica di San Bartolomeo, indossano i paramenti di colore bianco. Mentre l'arcivescovo con i ministri raggiungono l'altare si canta:

INNO A NAZARETH

(D. MACHETTA)

1. Nazareth, germoglio di Galilea,
hai le tue radici nei cieli eterni;
terra di luce, casa della Vergine.
Verbum caro factum est.

2. Sosto nel silenzio della tua fontana,
sento il mormorio di un'acqua viva:
qui lei veniva con il suo bambino.

3. Sento ancora i colpi di un carpentiere,
vedo un bimbo correre verso un padre:
giochi e lavoro per l'Emmanuele.

4. Nazareth, ridonaci quel saluto,
che riempì di gioia la terra e il cielo:
qui in questa casa è già paradiso.

L'Arcivescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. Il Dio della speranza, che nel Verbo fatto carne ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo invita a benedire e a lodare il Signore:

L'anima nostra attende il Signore:

egli è nostro aiuto e nostro scudo.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza!

V. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza!

V. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza!

Quindi l'Arcivescovo rivolge al popolo queste parole:

Fratelli e sorelle,

il Mistero dell'Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo,
custodito nella comunione di amore della Santa Famiglia di Nazareth,
è per noi motivo di gioia profonda e di speranza certa.

In comunione con la Chiesa universale,

mentre celebriamo l'amore del Padre

che si manifesta nella Carne del Verbo fatto uomo

e nel segno della croce, ancora di salvezza,

apriamo solennemente

l'Anno Giubilare per la nostra Chiesa di Benevento.

Questo rito è per noi preludio di una ricca esperienza
di grazia e misericordia, pronti sempre a rispondere

a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi,
specialmente in questo tempo di guerre e di disordini.

Cristo, nostra pace e nostra speranza, sia nostro compagno di viaggio

in questo anno di grazia e di consolazione.

Lo Spirito Santo, che oggi inizia in noi e con noi questa opera,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Terminata l'esortazione e dopo un breve MOMENTO di SILENZIO, l'Arcivescovo pronuncia la seguente orazione:

O Padre,
speranza che non delude,
principio e fine di tutte le cose,
benedici l'inizio del nostro pellegrinaggio
dietro la croce gloriosa del tuo Figlio
in questo tempo di grazia;
fascia le piaghe dei nostri cuori spezzati,
sciogli le catene che ci tengono schiavi del peccato
e prigionieri dell'odio
e concedi al tuo popolo la gioia dello Spirito
perché cammini con rinnovata speranza
verso la meta desiderata,
Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Segue l'acclamazione del Vangelo da parte del Diacono:

Vangelo

Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me, io sono la via, la verità e la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni **14,1-7**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto,

verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Dopo la proclamazione del Vangelo si osserva un breve pausa di silenzio. Quindi il Cancelliere, Mons. Giampiero Pisaniello, legge la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario:

Dalla Bolla di indizione del Giubileo

1. «*Spes non confundit*», «*da speranza non delude*» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l’apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l’Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L’imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all’avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire

loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

25. Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Al termine della lettura, l'Arcivescovo infonde l'incenso nel turibolo e il diacono dà avvio alla processione con queste parole:

Fratelli e sorelle,
avviamoci nel nome di Cristo:
via che conduce al Padre,
verità che ci fa liberi,
vita che ha sconfitto la morte.

Ha quindi inizio il pellegrinaggio verso la Basilica Cattedrale nella quale si celebrerà la Messa. Precede il turiferario con il turibolo fumigante insieme alla croce, Il Cristo Spezzato nel bombardamento alleato del 12 settembre 1943, e i ministri con le torce accese ai lati della croce, poi il diacono che porta l'evangeliero, quindi il Vescovo e, dietro di lui, i sacerdoti, gli altri ministri, le autorità e i fedeli. Durante il pellegrinaggio suonano a distesa le campane nella Basilica Cattedrale.

Giunti sul sacrato, dopo che i concelebranti sono entri e si sono posizionati sul corridoio della navata centrale e le autorità sul lato sinistro del sacrato, l'Arcivescovo, sostando sulla soglia della porta principale, presa la croce la innalza e, rivolto verso il popolo, lo invita a venerarla mentre si esegue:

Solista:

Ecco il legno della croce
al quale fu appeso il Cristo
Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite adoriamo, venite adoriamo

Solista:

Ecco il legno della croce
al quale fu appeso il Cristo
Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite adoriamo, venite adoriamo

Solista:

Ecco il legno della croce
al quale fu appeso il Cristo
Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite adoriamo, venite adoriamo

Il Solista, la schola e l'assemblea:

Adoriamo la tua croce, Signore
e lodiamo e glorifichiamo
la tua santa risurrezione
dal legno della croce
è venuta la gioia del mondo.

L'Arcivescovo riconsegna la croce e con i ministri procede verso il presbiterio mentre i fedeli prendono posto nell'aula. Il diacono, giunto all'altare, vi depone l'evangelario. La croce viene posta sull'altare. L'Arcivescovo giunti in presbiterio, depone il piviale e indossa la casula. Bacia l'altare, lo incensa insieme alla croce e si reca alla sede, mentre si esegue il canto:

PELLEGRINI DI SPERANZA

INNO DEL GIUBILEO

(P. SEQUERI)

1. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

2. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

3. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

4. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

5. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

6. Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

7. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Viene portato davanti all'Arcivescovo un catino con l'acqua e presiede il rito della memoria del battesimo, invitando alla preghiera con le seguenti parole.

Fratelli e sorelle carissimi,
supplichiamo il Signore Dio nostro
perché benedica quest'acqua, da lui creata,
con la quale saremo aspersi
in memoria del nostro Battesimo.
Il Signore ci rinnovi interiormente.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi l'Arcivescovo, a mani giunte, prosegue:

Signore Dio onnipotente,
fonte e origine della vita,
benedici + quest'acqua
con la quale saremo aspersi,
fiduciosi di ottenere il perdono dei peccati,
la difesa da ogni malattia e dalle insidie del maligno
e la grazia della tua protezione.
Nella tua misericordia donaci, o Signore,
una sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna,
perché, liberi da ogni pericolo dell'anima e del corpo,
possiamo venire a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

L'Arcivescovo asperge se stesso, i concelebranti, i ministri e il popolo, attraversando la navata della Cattedrale preceduto dall'evangeliero e dalla croce. Intanto si canta l'antifona:

«Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati»;
io vi purificherò da tutte le vostre iniquità
«e ci darò un cuore nuovo», dice il Signore.

Tornato alla sede, l'Arcivescovo dice:

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati
e per questa celebrazione dell'Eucaristia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno
nei secoli dei secoli,

R. Amen.

Quindi si canta il Gloria.

Colletta

L'Arcivescovo:

Preghiamo.

O Dio, nostro creatore e Padre,
tu hai voluto che il tuo Figlio
crescesse in sapienza, età e grazia
nella famiglia di Nazaret;
ravviva in noi la venerazione
per il dono e il mistero della vita,
perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Samuele per tutti i giorni della sua vita è richiesto per il Signore.

Dal primo libro di Samuèle

1, 20-22, 24.28

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché - diceva - al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responoriale 83 (84)

Il Salmista:

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

L'assemblea risponde:

Beato chi abita nella tua casa, Signore.

1. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **R.**

2. Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore. **R.**

3. Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato. **R.**

Seconda lettura

Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

3,1-2.21-24

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precezzo che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

La schola: Alleluia, alleluia.

L'assemblea ripete: Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

La schola e l'assemblea: Alleluia, alleluia.

Vangelo

Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

⌘ Dal Vangelo secondo Luca **2, 41-52**

R. Gloria a te, o Signore.

genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupefatti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo

L'Arcivescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea

OMELIA

Silenzio per la riflessione personale

Credo

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzius Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

Preghiera dei fedeli

L'Arcivescovo:

Ci uniamo ora nella Preghiera dei Fedeli come figli e fratelli, e chiediamo al Padre che ci faccia crescere nella carità vicendevole, sul modello della Famiglia di Nazaret.

Lettore:

Preghiamo insieme e diciamo:

Rinnova, Signore, le nostre famiglie.

1. Preghiamo per la santa Chiesa di Dio. Essa è la grande famiglia dei credenti che guardano a Dio come a loro padre. Perché la comunità dei cristiani sappia esprimere al suo interno e nei rapporti con il mondo il volto di una vera famiglia che sa davvero amare, perdonare e donare, preghiamo. **R.**

2. Per i bambini e i fanciulli. I genitori, nel rispetto del mistero della loro persona in boccio, hanno il compito delicato di educarli nella fede e nella gioia. Perché li aiutino a crescere e fortificarsi come il fanciullo Gesù a Nazaret, pieni anch'essi di sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini, preghiamo. **R.**

- 3.** Per le famiglie dei profughi, baraccati, senza tetto. Per gli orfani delle guerre, del lavoro, dell'odio. Per quanti soffrono solitudine ed esclusione. Perché l'accoglienza dei cristiani li aiuti a risolvere i loro gravi problemi e li faccia sentire accolti come persone e come figli di Dio, preghiamo. **R.**
- 4.** Per le famiglie in crisi. Molte vivono disunite, senza pace, senza calore. E hanno bisogno di essere sostenute dalla solidarietà fattiva della Chiesa. Perché gli sposi ritrovino in sé la capacità di perdono reciproco, e nelle comunità cristiane l'aiuto a ricostruire l'unità familiare, preghiamo. **R.**
- 5.** Per la nostra comunità diocesana che si appresta a vivere questo anno giubilare. Anche sul nostro territorio e accanto a noi ci sono anziani trascurati, figli non amati, coppie in crisi, giovani frustrati e delusi. Perché sappiamo uscire da noi stessi e guardarci attorno, identificare queste persone, e prenderci cura di loro con solidarietà sincera, preghiamo. **R.**

Celebrante.

O Padre, tu hai voluto per il tuo Figlio una vera famiglia, in cui crescere in rapporti reciproci di affetto e donazione. Concedi che le nostre famiglie, nutritate alla tua mensa, sappiano vivere nella solidarietà e nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre i fedeli portano le offerte all'altare si esegue il

Canto di offertorio

UBI CARITAS

(M. J. TROTTA)

La schola e l'assemblea:

**Deus tibi est. Ubi caritas et amor,
Deus ibi est. Deus tibi est.**

1. Congregavit nos in unum Christi amor.
Exsultemus, et in ipso jucundemur.
Timeamus, et amemus Deum vivum.
Et ex corde diligamus nos sincero.
2. Simul ergo cum in unum congregamur:
ne nos mente dividamur, caveamus.
Cessent iurgia maligna, cessent lites.
Et in medio nostri sit Christus Deus.
3. Simul quoque cum beatis videamus
glorianter vultum tuum, Christe Deus:
gaudium, quod est immensum atque probum,
saecula per infinita saeculorum.

L'Arcivescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia, radunata nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.

R. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo santo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Sulle offerte

L'Arcivescovo:

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione
e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe,
ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie
nella tua grazia e nella tua pace.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio

Il misterioso scambio che ci ha redenti

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

In lui oggi risplende in piena luce
il misterioso scambio che ci ha redenti:
la nostra debolezza è assunta dal Verbo,
l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne
e noi, uniti a te in comunione mirabile,
condividiamo la tua vita immortale.

Per questo mistero di salvezza,
uniti a tutti gli angeli,
proclamiamo esultanti
la tua lode:

Sanctus
(De Angelis)

Preghiera Eucaristica III

L'Arcivescovo:

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che, dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato, perché diventino il Corpo e **+** il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO É IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

L'Arcivescovo presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E BEVETENE TUTTI: QUESTO É IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

L'Arcivescovo presenta al popolo il calice e genuflette in adorazione e poi dice:

Mistero della fede.

L'assemblea:

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, Padre,
in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore

e riconosci nell'offerta della tua Chiesa,
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.

Un Concelebrante:

Lo Spirito Santo faccia di noi un offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri,
SAN BARTOLOMEO
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Un altro Concelebrante:

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione,
doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa **FRANCESCO**,
il nostro Vescovo **FELICE**,
l'ordine episcopale, i presbiteri,
i diaconi e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza
nel giorno in cui il Cristo
ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:
ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno
i nostri fratelli e le nostre sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unita dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

L'Arcivescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

L'assemblea:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

L'Arcivescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

R. Tuo é il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

L'Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unita e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

L'Arcivescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il diacono:

In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,
scambiatevi il dono della pace.

L'Arcivescovo spezza l'ostia consacrata.

Agnus Dei
(De Angelis)

L'Arcivescovo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

Assieme all'assemblea, dice:

R. O Signore,
non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Canto di comunione

PANE DI VITA NUOVA (M. FRISINA)

Pane di vita nuova
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non potè toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

Rit. **PANE DELLA VITA,**
SANGUE DI SALVEZZA,
VERO CORPO, VERA BEVANDA
CIBO DI GRAZIA PER IL MONDO.

Sei l'Agnello immolato
nel cui Sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo. *R.*

Vino che ci dà gioia,
che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso frutto
della vigna del Signore.

Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina,
scorre il sangue dell'amore. **R.**

Al banchetto ci inviti
che per noi hai preparato,
doni all'uomo la tua Sapienza,
doni il Verbo della vita.

Segno d'amore eterno
pegno di sublimi nozze,
comunione nell'unico corpo
che in Cristo noi formiamo. **R.**

Nel tuo Sangue è la vita
ed il fuoco dello Spirito,
la sua fiamma incendia il nostro cuore
e purifica il mondo.

Nel prodigo dei pani
tu sfamasti ogni uomo,
nel tuo amore il povero è nutrito
e riceve la tua vita. **R.**

Sacerdote eterno
Tu sei vittima ed altare,
offri al Padre tutto l'universo,
sacrificio dell'amore.

Il tuo Corpo è tempio
della lode della Chiesa,
dal costato tu l'hai generata,
nel tuo Sangue l'hai redenta. **R.**

Vero Corpo di Cristo
tratto da Maria Vergine,
dal tuo fianco doni a noi la grazia,
per mandarci tra le genti.

Dai confini del mondo,
da ogni tempo e ogni luogo
il creato a te renda grazie,
per l'eternità ti adori. **R.**

A te Padre la lode,
che donasti il Redentore,
e al Santo Spirito di vita
sia per sempre onore e gloria.
Amen.

Silenzio per la preghiera personale

Dopo la comunione

L'Arcivescovo:

Preghiamo.

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti,
concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia,
perché, dopo le prove della vita,
siamo associati alla sua gloria in cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

V. Vi benedica Dio onnipotente, Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

R. Amen.

Diacono:

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio!

PELLEGRINI DI SPERANZA
INNO DEL GIUBILEO
(P. SEQUERI)

1. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

2. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

3. Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

4. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
A. D. MMXXIV